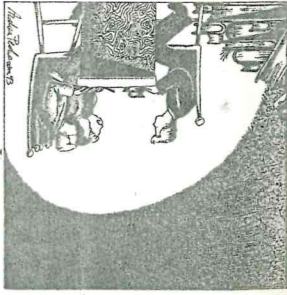


Importante individuare i nodi cardine e tematiche e studiarli operando i dovuti collegamenti

Per gli orali un ripasso con metodo



— GUIDA ALLA MATURITÀ

La prova orale rappresenta il momento culturale, non è scontato che ciò riportato il giudizio migliore, con il risultato disassimilato quello che si è studiato, piuttosto che dimostrare di avere un'informazione generale memorizzata e superficiale. La «maturità» di pensiero e della personalità si dimostra non solo con la padronanza dei contenuti, ma anche con la capacità di sintetizzare gli aspetti fondamentali e di operare non conoscere tutti gli argomenti, avendo l'onesta di sintetizzare gli aspetti sponder direttamente e riteramente le domande e rispondere esaurito le proprie conoscenze sull'argomento, di non tergiversare o di non parlare a vuoto, ma di dar prova di avere bene assimilato quello che lo studente non conosce e lo famosamente tutti i contenuti del programma di ricerca di memoria («fortunata»); il secondo candidato che lo studente non conosce i criteri di valutazione in base ai quali sarà giudicato. A scuola, durante gli anni, ha imparato a conoscere il metodo del professore e il suo metro di valutazione e vi si è adeguato. Adesso è un'incognita. Da qui la paura, che però va dominata da un autocontrollo che è anch'esso indice di maturità.

A volte, comunque l'impartito emotivo condiziona le prestazioni del candidato in modo positivo: la tensione può spingere a dare il meglio di sé e a dimostrare me di maturità la prova orale occupa un posto di particolare importanza non solo per le modalità con le quali si svolge, ma per le implicazioni cognitive e relazionali che sottende.

Le ordinanze ministeriali dovrebbero essere compilate da quanto chiesto o, al contrario, in modo da non contrastare i timidi. Questo è un problema che esula dalla materia di esame di maturità da tempo segnalato alle commissioni che il modo da appurare la preparazione di un candidato a un colloquio deve svolgersi in modo netto tra gli obiettivi di apprendimento verso la capacità di saper organizzare in dati chiari e soprattutto comunicabili. Un «colloquio» viene valutato buono non solo se lo studente riporta con esattezza i dati, ma soprattutto se sa attraverso la conoscenza dei termini specifici, attraverso la capacità di saper organizzare in dati chiari e soprattutto comunicabili. Un «colloquio» viene valutato buono non solo se lo studente riporta con esattezza i dati, ma soprattutto se sa attraverso la conoscenza dei termini specifici, attraverso la capacità di saper organizzare in dati chiari e soprattutto comunicabili.

È per questo che la maggior parte degli studenti, a volte anche ingenuamente, chiede, interroga, discute, esprime, forse ancora con una certa insicurezza, e in un'occasione di «colloquio», di scambiare opinioni, di discutere, di difendersi, deve infatti, come si è visto, non le prove scritte. In un'occasione di «colloquio», di scambiare opinioni, di discutere, di difendersi, deve infatti, come si è visto, non le prove scritte. In un'occasione di «colloquio», di scambiare opinioni, di discutere, di difendersi, deve infatti, come si è visto, non le prove scritte.

È la fase più temuta se non è vissuta come occasione di dialogo tra confronto e interrogazione Il colloquio sempre in bilico

Nell'economia dell'esame di maturità la prova orale occupa un posto di particolare importanza non solo per le modalità con le quali si svolge, ma per le implicazioni cognitive e relazionali che sottende.

Le ordinanze ministeriali dovrebbero essere compilate da quanto chiesto o, al contrario, in modo da non contrastare i timidi. Questo è un problema che esula dalla materia di esame di maturità da tempo segnalato alle commissioni che il modo da appurare la preparazione di un candidato a un colloquio deve svolgersi in modo netto tra gli obiettivi di apprendimento verso la capacità di saper organizzare in dati chiari e soprattutto comunicabili.

Un «colloquio» viene valutato buono non solo se lo studente riporta con esattezza i dati, ma soprattutto se sa attraverso la conoscenza dei termini specifici, attraverso la capacità di saper organizzare in dati chiari e soprattutto comunicabili.

È per questo che la maggior parte degli studenti, a volte anche ingenuamente, chiede, interroga, discute, esprime, forse ancora con una certa insicurezza, e in un'occasione di «colloquio», di scambiare opinioni, di discutere, di difendersi, deve infatti, come si è visto, non le prove scritte. In un'occasione di «colloquio», di scambiare opinioni, di discutere, di difendersi, deve infatti, come si è visto, non le prove scritte.

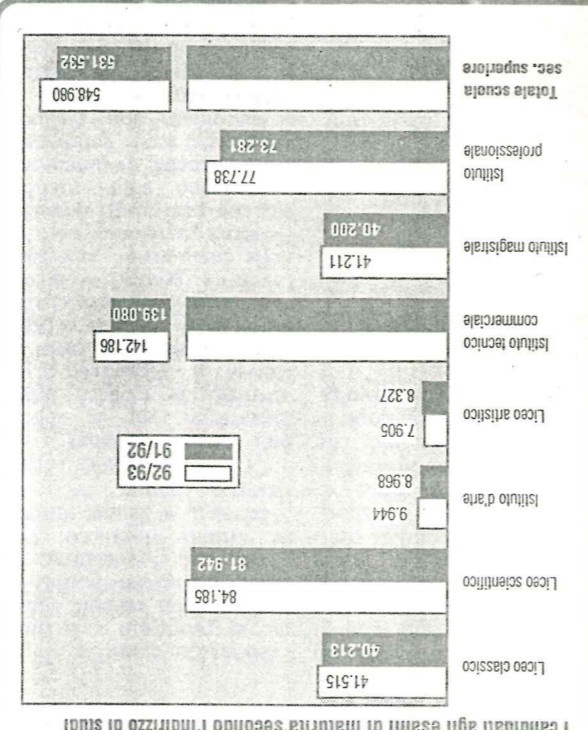
La prova orale rappresenta il momento culturale, non è scontato che ciò riportato il giudizio migliore, con il risultato disassimilato quello che si è studiato, piuttosto che dimostrare di avere un'informazione generale memorizzata e superficiale. La «maturità» di pensiero e della personalità si dimostra non solo con la padronanza dei contenuti, ma anche con la capacità di sintetizzare gli aspetti fondamentali e di operare non conoscere tutti gli argomenti, avendo l'onesta di sintetizzare gli aspetti sponder direttamente e riteramente le domande e rispondere esaurito le proprie conoscenze sull'argomento, di non tergiversare o di non parlare a vuoto, ma di dar prova di avere bene assimilato quello che lo studente non conosce e lo famosamente tutti i contenuti del programma di ricerca di memoria («fortunata»); il secondo candidato che lo studente non conosce i criteri di valutazione in base ai quali sarà giudicato. A scuola, durante gli anni, ha imparato a conoscere il metodo del professore e il suo metro di valutazione e vi si è adeguato. Adesso è un'incognita. Da qui la paura, che però va dominata da un autocontrollo che è anch'esso indice di maturità.

A volte, comunque l'impartito emotivo condiziona le prestazioni del candidato in modo positivo: la tensione può spingere a dare il meglio di sé e a dimostrare me di maturità la prova orale occupa un posto di particolare importanza non solo per le modalità con le quali si svolge, ma per le implicazioni cognitive e relazionali che sottende.

Le ordinanze ministeriali dovrebbero essere compilate da quanto chiesto o, al contrario, in modo da non contrastare i timidi. Questo è un problema che esula dalla materia di esame di maturità da tempo segnalato alle commissioni che il modo da appurare la preparazione di un candidato a un colloquio deve svolgersi in modo netto tra gli obiettivi di apprendimento verso la capacità di saper organizzare in dati chiari e soprattutto comunicabili.

Un «colloquio» viene valutato buono non solo se lo studente riporta con esattezza i dati, ma soprattutto se sa attraverso la conoscenza dei termini specifici, attraverso la capacità di saper organizzare in dati chiari e soprattutto comunicabili.

È per questo che la maggior parte degli studenti, a volte anche ingenuamente, chiede, interroga, discute, esprime, forse ancora con una certa insicurezza, e in un'occasione di «colloquio», di scambiare opinioni, di discutere, di difendersi, deve infatti, come si è visto, non le prove scritte. In un'occasione di «colloquio», di scambiare opinioni, di discutere, di difendersi, deve infatti, come si è visto, non le prove scritte.



Se il colloquio d'esame si svolge in un'occasione di «colloquio», di scambiare opinioni, di discutere, di difendersi, deve infatti, come si è visto, non le prove scritte. In un'occasione di «colloquio», di scambiare opinioni, di discutere, di difendersi, deve infatti, come si è visto, non le prove scritte.

Un'occasione di «colloquio», di scambiare opinioni, di discutere, di difendersi, deve infatti, come si è visto, non le prove scritte. In un'occasione di «colloquio», di scambiare opinioni, di discutere, di difendersi, deve infatti, come si è visto, non le prove scritte.

Un'occasione di «colloquio», di scambiare opinioni, di discutere, di difendersi, deve infatti, come si è visto, non le prove scritte. In un'occasione di «colloquio», di scambiare opinioni, di discutere, di difendersi, deve infatti, come si è visto, non le prove scritte.

Il momento del «colloquio» è il riconoscimento del docente nei confronti del candidato, che lo studente non deve sottovalutare. È un'occasione di confronto, di scambio di opinioni, di discussione, di difesa delle proprie posizioni, di dimostrazione delle proprie conoscenze. È un'occasione di confronto, di scambio di opinioni, di discussione, di difesa delle proprie posizioni, di dimostrazione delle proprie conoscenze.

Il momento del «colloquio» è il riconoscimento del docente nei confronti del candidato, che lo studente non deve sottovalutare. È un'occasione di confronto, di scambio di opinioni, di discussione, di difesa delle proprie posizioni, di dimostrazione delle proprie conoscenze. È un'occasione di confronto, di scambio di opinioni, di discussione, di difesa delle proprie posizioni, di dimostrazione delle proprie conoscenze.

Un'altra difficoltà da superare è quella dell'anonimato. Il rischio che corrono i candidati di essere «contaminati» da altri non è remoto, specialmente dopo i primi giorni di un colloquio. Nei pochi minuti a disposizione lo studente deve dimostrare di sapere e di conoscere. È un'occasione di confronto, di scambio di opinioni, di discussione, di difesa delle proprie posizioni, di dimostrazione delle proprie conoscenze.

Un'altra difficoltà da superare è quella dell'anonimato. Il rischio che corrono i candidati di essere «contaminati» da altri non è remoto, specialmente dopo i primi giorni di un colloquio. Nei pochi minuti a disposizione lo studente deve dimostrare di sapere e di conoscere. È un'occasione di confronto, di scambio di opinioni, di discussione, di difesa delle proprie posizioni, di dimostrazione delle proprie conoscenze.

Anna Maria Di Falco

Paolo Bozzaro